

LA GIOIA DEL VANGELO DEL NATALE

La celebrazione del Natale è posta dal vangelo sotto il segno della gioia. *“Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”*. Una **grande gioia** apre il vangelo di Luca, alla nascita di Gesù, e una **grande gioia** lo chiude, alla resurrezione di Gesù, quando i discepoli *“tornarono a Gerusalemme con grande gioia”*. La gioia è intrinseca al vangelo, è connaturata ad esso, non è solo conseguenza dell’annuncio, ma è anche contenuto stesso dell’annuncio. Contenuto, perché **evangelizzare è trasmettere e trasfondere la gioia** che viene dal Signore e nasce dalla stessa buona notizia evangelica.

Annunciata ai pastori, **la gioia si diffonderà** e, come il vangelo, correrà, per diventare di tutto il popolo. Attraverso il contagio provocato da chi già la vive, la gioia del vangelo si estenderà, mostrerà la sua capacità diffusiva, il suo intrinseco dinamismo.

La gioia è progressiva e in divenire, ma pure minacciata e contrastata, anche nell’intimo della stessa persona. La nostra storia è anche la storia della nostra gioia e delle nostre tristezze. È la storia della nostra fede che ci porta a far vincere la gioia sui motivi di tristezza e di amarezza che ci assalgono. E’ a partire da queste affermazioni che vengo a voi tutti per l’augurio del Santo Natale, infatti di tutte le cose belle credo che quest’anno abbiamo tutti bisogno che **rifiorisca in noi la gioia**, abbiamo un infinito bisogno di accogliere e di guardare alla vita con gioia, con la festa del cuore e con la fiducia e la speranza che il Signore è venuto a portarci nascendo a Betlemme.

Vorrei raccontare quello che ho sentito tanti anni fa’ quando ero bambino quando ho chiesto alla catechista che ci invitava a fare delle riflessioni sulle statue del presepe: *“Ma perché questo pastorello non porta niente a Gesù?”*. Tra tutti i vari personaggi del presepe uno non portava niente a Gesù. Infatti gli altri andavano verso la grotta di Betlemme portando qualcosa: chi in un bidoncino un po’ di latte, chi un po’ di burro, che un po’ di formaggi. Le donne poi portavano qualche uovo e chi anche un bel galletto, o una bella copertina di lana o qualche prodotto dell’orto insomma tutti chi più chi meno portavano qualcosa a Gesù Bambino, alla Madonna e a Giuseppe. Il nostro pastorello invece non aveva preso con sé niente e arrivato davanti alla grotta si mise in ginocchio e mostrò le mani che erano vuote. San Giuseppe si accorse dell’imbarazzo del pastorello e lo consolò dicendo *le tue mani sono vuote, ma il tuo cuore è pieno di amore, i tuoi occhi pieni di meraviglia, e la tua bocca ha un bel sorriso che dice tutta la tua gioia di essere qui ad adorare Gesù*. Così mi spiegò la catechista che il Signore la benedica.

Da allora tra i tanti personaggi del presepe ho sempre avuto come mio preferito la statuina di quel pastorello. Vorrei vivere così il mio incontro con Gesù Bambino con **un cuore pieno di amore** per tutti quelli che Gesù ama, con **gli occhi pieni di meraviglia** per tutte le cose belle che il Signore ci dona ogni giorno e **la gioia di poter essere davanti a Gesù** che è venuto in mezzo a noi per salvarci. La gioia del Natale è beatitudine, la beatitudine di chi non trova scandalo in un Dio rivelato da un neonato, è la gioia piena di stupore di chi scopre di **essere prezioso agli occhi di altri**, di chi, non contando nulla, si scopre visto e scelto nella propria emarginazione e solitudine. **La gioia nasce dall’esperienza della gratuità**. La gioia, come l’evangelo, è grazia. E l’esperienza dei pastori, primi destinatari del vangelo della gioia, può essere estesa a ogni destinatario dell’evangelo perché sia vero che la loro gioia, la gioia dei pastori, diventi di tutto il popolo, di ogni uomo. E’ questo l’augurio che contro ogni evidenza ancora accogliamo da Betlemme: *“Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”*.

Buon Natale della gioia a tutti!

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

25 dicembre 2021

Anno 18° n. 5

Natale del Signore – C

CI È STATO DATO UN FIGLIO

Ci è stato dato un figlio. Si sente spesso dire che la gioia più grande della vita è la nascita di un bambino. È qualcosa di straordinario, che cambia tutto, mette in moto energie impensate e fa superare fatiche, disagi e veglie insonni, perché porta una grande felicità, di fronte alla quale niente sembra che pesi. Così è il Natale: la nascita di Gesù è la novità che ci permette ogni anno di rinascere dentro, di trovare in Lui la forza per affrontare ogni prova. Sì, perché la sua nascita è per noi: per me, per te, per tutti noi, per ciascuno. *Per* è la parola che ritorna in questa notte santa: «Un bambino è nato *per noi*», ha profetato Isaia; «Oggi è nato *per noi* il Salvatore», abbiamo ripetuto al Salmo; Gesù «ha dato se stesso *per noi*» (Tt 2,14), ha proclamato San Paolo; e l’angelo nel Vangelo ha annunciato: «Oggi è nato *per voi* un Salvatore» (Lc 2,11). Per me, per voi. Ma che cosa vuole dirci questo *per noi*? Che il Figlio di Dio, il benedetto per natura, viene a farci figli benedetti per grazia. Sì, Dio viene al mondo come figlio per renderci figli di Dio. Che dono stupendo! Oggi Dio ci meraviglia e dice a ciascuno di noi: “Tu sei una meraviglia”. Sorella, fratello, non perderti d’animo. Hai la tentazione di sentirti sbagliato? Dio ti dice: “No, sei *mio* figlio!” Hai la sensazione di non farcela, il timore di essere inadeguato, la paura di non uscire dal *tunnel* della prova? Dio ti dice: “Coraggio, sono con te”. Non te lo dice a parole, ma facendosi figlio come te e per te, per ricordarti il punto di partenza di ogni tua rinascita: riconoscierti figlio di Dio, figlia di Dio. Questo è il punto di partenza di qualsiasi rinascita. È questo il cuore indistruttibile della nostra speranza, il nucleo incandescente che sorregge l’esistenza: al di sotto delle nostre qualità e dei nostri difetti, più forte delle ferite e dei fallimenti del passato, delle paure e dell’inquietudine per il futuro, c’è questa verità: siamo figli amati. E l’amore di Dio per noi non dipende e non dipenderà mai da noi: è *amore gratuito*. Questa notte non trova spiegazione in altra parte: soltanto, la grazia. Tutto è grazia. Il dono è gratuito, senza merito di ognuno di noi, pura grazia. Stanotte, ci ha detto san Paolo, «è apparsa infatti la grazia di Dio» (Tt 2,11). Niente è più prezioso. papa Francesco



Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 11.15, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it